

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO Italia L. 10,30 - Estero L. 25 Inviare vaglia all'Amministrazione Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo L. 2,50 - In ultima pagina L. 2.- al mm. di altezza, larghezza 1 colonna - Fotografica L. 5.- - Retzionale L. 3.- al mm. Rivolgersi all'Ufficio Propaganda e sviluppo.

Publica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle Delegazioni Regionali della Federazione Italiana Escursionismo, il notiziario delle Sezioni del Club Alpino Italiano, ecc. Esce il 1 e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE MILANO (133) - VIA PLINIO N. 70 UFFICIO PROPAGANDA E SVILUPPO VIA MONTE DI PIETÀ, 22 - TELEFONO N. 17-802

## LE NOSTRE INIZIATIVE

### Otto giorni sulle Dolomiti

23 - 31 Luglio 1932

#### La riunione preventiva degli iscritti.

#### Le ultime disposizioni per la nostra "Settimana."

L'elenco degli iscritti alla nostra "Settimana alpinistica" nelle Dolomiti, col patrocinio della S.E.M. (sezione C.A.I.) si completa con nuovi nomi pervenuti di questi giorni per cui la suddivisione dei gruppi risulta la seguente:

- ROCCIATORI**
1. Elvezio Bozzoli-Parasacchi.
  2. Dr. Silvio Saglio.
  3. Maria Bardelli.
  4. Resmini Mario.
  5. Meazza Arturo.
  6. Mario Gelosa.
  7. Otto Patani.
  8. Avv. Umberto Pozzi.
  9. Hans Steger.

- ALPINISTI**
1. Rag. Giorgio Santandrea.
  2. Raffaele Santandrea.
  3. Fortunati.
  4. Signorina Fortunati.
  5. Maria Bramani.
  6. Pilla Bartolomeo.
  7. Monetti Umberto.
  8. Lanfranconi.
  9. Bozzoli Wanda.
  10. Paola Listuzzi.
  11. Grignaschi Germana.
  12. Ferrari Renato.
  13. Germignani Neno.
  14. Paola Wiesinger.
  15. Gustavo Greco.
  16. Ing. E. Gidoni - Ancona.

- ESCURSIONISTI**
1. Silvano Achille.
  2. Santini Cassio.
  3. Amighini Guido.
  4. Favero Luigi.
  5. Grossi Marino.
  6. Signorina Noseda.
  7. Michetti Teresa.
  8. Calderini Silvio.
  9. Avv. Ugo Pozzi.
  10. Rag. Pirovano Carlo.
  11. Emma Tacchini.
  12. Mazza Luigi.
  13. Dr. Ferdinando Zunino Acqui.
  14. E. Bonichi.

- TURISTI**
1. Adolfo Bozzoli.
  2. Emma Santandrea.
  3. Gina Adamoli.
  4. Brambilla Giuseppe.
  5. Brambilla Amelia.
  6. Michetti.
  7. Signa Pira Zunino - Acqui.

Con oggi, si chiudono le iscrizioni; purtroppo, siccome parecchi altri nostri lettori ed abbonati - oltre a quelli sopra elencati - ci avevano verbalmente o per iscritto data per certa la loro partecipazione alla "Settimana", mentre, finora, non hanno ancora versato le 50 lire stabilite dal Regolamento, accetteremo ancora altre prenotazioni purché ci pervengano im-

### Il Re del Belgio sulle Dolomiti

Il Re Alberto del Belgio, il « Re alpinista », ha nuovamente fatto una breve visita in Italia, trascorrendo una settimana nella sua zona preferita: le affascinanti Dolomiti. Dapprima Re Alberto si è portato nel Gruppo del Brenta, ove il 6 corrente la sua comitiva (formata da Paola Wiesinger, dall'immancabile conte Aldo Bonacossa, e da Giovanni Steger) compì la prima salita diretta della parete sud della Punta Occidentale di Campiglio, imponente bastionata di oltre 650 metri di altezza, dominata dal nuovo alberghetto di Brenta. Ci fu quindi una breve interruzione nell'attività alpinistica dell'Augusto ospite, dovuta al maltempo, ma il sabato susseguente egli riuscì, tra un'acquazzone e l'altro, a salire la Cima Pordoi per il pilastro meridionale; le otto ore che normalmente si impiegano senza forzare l'andatura, vennero ridotte ad un terzo dall'abilità e dallo slancio giovanile che sempre caratterizzano il Sovrano.

Si racconta di Lui un simpatico episodio: dopo aver per tanti anni percorso ripetutamente le Dolomiti senza aver mai incontrato Titta Piazz, in quest'ultima sua escursione il Re del Belgio fece la conoscenza della famosa guida, in un sione e precisamente alla Cima ambiente degno della comune pas-Pordoi.

Re Alberto è tornato a Bruxelles, ma non si esclude che presto ritorni fra noi per qualche altra arrampicata nelle prealpi Lombarde: si era, anzi, parlato di una sua scappata ancora sulle Grigne ma la voce è stata poi smentita, mentre viene accennato, con maggior probabilità ad un'eventuale salita sulle pareti della Presolana.

Si tratta sempre, però di voci molto vaghe, rese più incerte anche dall'annuncio ritorno in Patria del Sovrano dei Belgi.

### Nuova vittoria dell'alpinismo dolomitico

Domenica scorsa, i crociati Raffaele Carlesso e Tita Casetta della Sezione del Club Alpino di Vicenza compivano la prima salita italiana della parete est del Sass Maor, nelle Pale di San Martino. Questa parete, alta dall'attacco 1100 metri fra quelle di sesto grado è una delle più difficili; per l'esposizione, maggiore che nelle vie Solleder della Civetta e Stoesser della Tofana, e per la complicazione dei passaggi, è forse la più ardua delle Dolomiti. Primo a vincersela fu il celebre Solleder dell'Accademia di Monaco perito lo scorso anno sulle Alpi occidentali.

Il Carlesso e il Casetta, dopo essersi allenati su alcuni itinerari delle Piccole Dolomiti, benché privi di vere e proprie notizie sulla via seguita dai tedeschi e in condizioni di tempo sfavorevoli, non esitarono ad affrontare la superba parete, attaccata sabato scorso alle ore 8 del mattino.

La scalata durò circa trenta ore, compresa la sosta notturna ed altre pure non brevi causate da due violenti temporali.

Il tratto più difficile fu nell'ultima parte con interrotte difficoltà di sesto grado per circa 300 metri. Da aggiungere che i primi 200 metri, fino alla sella che i tedeschi evitarono vennero superati direttamente per via di roccia.

Il Carlesso proveniente da Pordenone, ma di famiglia bassanese, è presentemente l'arrampicatore che conta il maggior numero di salite di sesto grado. Il Casetta è uno dei più esperti capicorda della Scuola vicentina di roccia.

**"SMI ISTRIX"**  
12 PUNTE  
RAMPONE TECNICO

**Laboratorio Fotografico "CARDINI,"**  
PROPAGANDA PER IL  
PRODOTTO NAZIONALE  
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

### Ancora sul tentativo alla parete nord della Grandes Jorasses

Il tentativo di scalata della parete nord delle Grandes Jorasses, di cui abbiamo dato ampie notizie nello scorso numero, ha suscitato vasta impressione negli ambienti alpinisti, specialmente torinesi. Si rileva che a Chamonix vi sono attualmente, per tentare la difficile scalata, alpinisti di fama, quali Cretier, Binet, Gallo, Chabod, Zanetti, Gervasutti, oltre ai più famosi di Monaco di Baviera, quale Frantz Schmidt, quello che col suo scomparso fratello Toni violò l'anno scorso la parete nord del Cervino, Heckmaier, Kroner.

Il tentativo già descritto di Lino Binet e Amilcare Cretier, del C.A. I. aveva solo carattere di esplorazione dell'ardua parete. I due forti alpinisti austriaci, che avevano con sé qualcosa come 80 metri di corda, partendo dal versante francese delle Grandes Jorasses, riuscivano a giungere sul Colle des Hirondelles ed a pervenire sull'essile Cresta omonima fino all'altazza del cosiddetto « Intaglio V. »

Giunti a questo punto essi, con una temeraria traversata sotto la grande e la tormenta di neve; ridiscendevano al colle e quindi alla base della parete, dopo aver fatto uso della corda doppia.

Questa, nelle sue linee essenziali, è la descrizione dell'« esplorazione » artissima compiuta da Binet e Cretier sulla famosa parete delle Grandes Jorasses.

### La "prima" sci-alpinistica italiana al Gran Combin

Dopo il giro sciistico del Gran Paradiso, segnaliamo un'altra notevole ascensione sci-alpinistica compiuta nel Gruppo del Gran Combin con due amici, l'ing. Bruschi ed il rag. Franzinetti, dall'ing. Ghiglione, che già compì recentemente la traversata completa, in sci, da solo, di tutto l'immenso Gruppo dell'Oetzthaler (Tirolo).

Portatisi a Fionnay, nel Vallese, la comitiva dell'ing. Ghiglione giungeva il 26 giugno la Capanna Pannossiere a 2875 metri d'altezza; il 27 mattino, alle ore 4,30, il gruppo lasciava in sci la capanna per dirigersi, attraverso il ghiacciaio di Corbassière, al Plateau du Dejuner, e quindi per il Corridor al Col Chesetta (m. 4100), che era raggiunto alle 9,30. Qui veniva dato l'attacco al ripido e ghiacciato Mur de la Cote, che richiede 2 ore di « scalinamento » assai faticoso; alle 12 il Mur era sorpassato e la comitiva, costeggiato il Croissant, raggiungeva in un'ora e mezza la vetta del Gran Combin di Graffeneire (m. 4317). Dopo una puntata fino al Colle e alla vetta di Valsorey, i tre alpinisti ritornavano, per la via percorsa alla mattina, alla Capanna Pannossiere.

Sarebbe la prima ascensione sci-alpinistica italiana al Gran Combin di Graffeneire compiuta senza guide.

Il giorno dopo, vale a dire il 28 giugno, alle ore 9,30, il gruppo ripartiva dalla Capanna Pannossiere ed ancora in sci raggiungeva alle 13,30 la vetta del Gran Folat (m. 3678), punto panoramico di prim'ordine. Ridiscese al Colle fra il Gran Folat ed il Combin di Corbassiere, l'ing. Ghiglione e i suoi compagni, che appartengono al C.A.I. e allo Sci Club di Torino, davano la scalata al Combin di Corbassiere (m. 3729), giungendo alle 16 sulla vetta con gli sci. Dopo un'altra spettacolosa scivolata, alle 17,30 i tre alpinisti rientravano alla Capanna Pannossiere. Anche quest'altra ascensione al Combin di Corbassiere sembra essere la prima italiana sci-alpinistica senza guida.

Un'altra buona ascensione è stata ancora compiuta nelle Alpi Marittime. Una comitiva composta dal conte Grottanelli, dall'ingegner De Benedetti Vacaggio ed Ettore Ghiglione ha effettuato la prima scalata della erta parete est della Cima di Muffiè Capellet, al sommo della Valle delle Meraviglie, che si diparte da San Dalmazzo di Tenda.

### S. E. Manaresi parteciperà alla settimana alpinistica dei ghioldari

Un telegramma giunto a Milano la sera del 13 corrente al dott. Ippolito, segretario del G.U.F., assicurava la partecipazione alla Settimana alpinistica gioldardica di S. E. Manaresi, Presidente del Club Alpino Italiano.

S. E. Manaresi sarà a Milano domani e presenzierà al concentramento dei ghioldari ed al raduno dei dirigenti del G.U.F., dei segretari dei Gruppi dell'Alta Italia e dei rappresentanti dei vari associazioni studentesche estere, partecipanti alla Settimana stessa. La partenza per Bormio avverrà alle ore 17,10.

### Consigli ai "novellini,"

A proposito di scalate più o meno difficili, crediamo opportuno e saggio di raccomandare alle numerose e brave reclute nostrane di tenere sempre presente che fra le doti dell'ottimo alpinista deve pure essere tenuta nel debito conto anche la prudenza. Prima di tentare le vie più difficili e soprattutto le più lunghe ed estenuanti, è necessario addestrarsi in quelle minori e brevi onde poter raggiungere quel grado di allenamento e di sicurezza sulla resistenza e sul rendimento dei propri muscoli che sono indispensabili

### Una nuova spedizione alpinistica del dott. de Pollitzer sull'Atlante

(S.) Il dott. Andrea de Pollitzer, Pollenghi di Trieste, già noto oltre che per la sua attività di alpinista accademico, per la spedizione alpinistica nel Caucaso, effettuata tre anni or sono, ed ora rievocata nel suo libro « Montagne bianche e uomini rossi », ha organizzato una nuova spedizione, la quale si è imbarcata a Marsiglia, per proseguire quindi per il Marocco. Da Orano, Fez e Tansa, il dott. Pollitzer, raggiungerà Marrakech, capitale del Marocco francese, punto di partenza della spedizione per esplorare una delle sei catene dell'Atlante, il misterioso e ancora quasi completamente sconosciuto gruppo di montagne, le quali, estendendosi per una lunghezza quasi doppia a quella delle nostre Alpi, e raggiungendo altezze di circa 4000 metri, costituiscono i monti più alti dell'Africa del Nord.

L'Atlante ha potuto rimanere così a lungo sconosciuto e isolato dal mondo, a causa della ribellione che soltanto con la sottomissione di Abd-el-Krim e la ancor recente repressione francese, poté venir stroncata, riportando la tranquillità e la sicurezza in quelle ancora quasi sconosciute regioni, caratterizzate da un sistema montagnoso fra i più impervi.

Ci ralleghiamo col dott. Pollitzer per questa sua novella prova di coraggio intrapresa, che aggraverà una nuova benemerita al nostro alpinismo e all'esplorazione geografica italiana.

### Altre importanti scalate nel gruppo delle Grigne

La parete sud del « Cinquantenario », Gli alpinisti lecchesi stanno svolgendo un'attività veramente notevole ed interessante, nel loro campo più naturale di esercitazioni: le due Grigne.

Sappiamo infatti che il 26 giugno scorso una delle ultime incognite della « Grignetta », la parete sud della Torre Cinquantenario, è stata risolta dalla cordata composta dai lecchesi Giovanni Gandini (Guida), Renzo Galbiati (portatore), entrambi soci della S.E.I. sez. C.A.I., insieme col signor Vittorio Gerli di Milano. La scalata della parete, alta circa 200 metri, venne condotta a termine - causa le difficoltà tecniche e meteorologiche - solo dopo vari tentativi. L'ascensione, è da porsi fra le più difficili e faticose della Grignetta. Numerosi chiodi furono lasciati dagli scalatori lungo la parete. Tempo di salita: da 6 a 8 ore.

### Una nuova via sulla parete Fasana

Altri audaci giovani lecchesi che tutte le feste son soliti cimentarsi nelle imprese più audaci con tatto e bravura e precisamente Dell'Orò, Cassin e Comi, hanno scalato la famosa parete Fasana, sulla Pieve di Moncodeno, per una nuova via, più lunga e più aspra di quella già nota. La nuova conquista ha richiesto uno sforzo che solo i più agguerriti possono affrontare. Essa ha valso ai tre giovani il plauso degli alpinisti lecchesi e l'incoraggiamento dei dirigenti della locale sezione del C. A. I.

Carboni, Manzini ed altri, infine, hanno superato, in una di queste ultime domeniche il « Sigaro » per la nuova via « Cassin Valentini ».

### Sul Resegone

Giovedì della scorsa settimana i lecchesi Perego e Pironi hanno condotto a termine la scalata, per nuova via, della « Torre C. A. I. » sul Resegone. Per quanto si tratti di una breve salita, il tentativo ha richiesto non poche fatiche, data la quasi verticalità della parete.

La nuova via ha inizio nettamente ad ovest e dopo pochi metri di impressionante esposizione volge a sud, nel tornare poi a sud-ovest sino alla vetta.

### Il rifugio Contrin

passato in gestione all'A. N. A. Alla presenza di S. E. Manaresi Sottosegretario al Ministero della Guerra, è stato stipulato ieri il contratto di cessione da parte del Demanio, a favore dell'Associazione Nazionale Alpinisti, del Rifugio Contrin, nelle Dolomiti, in Val di Fassa. Come è noto, il Rifugio Contrin, costruito dai pangermanisti prima della guerra, è stato durante le operazioni belliche adibito dall'esercito austriaco quale fortezza militare. Smantellato dai tiratori della nostra artiglieria venne, dopo l'armistizio, riedificato ed inaugurato solennemente alla presenza del Principe di Piemonte. Il Rifugio è stato in seguito dotato di altre costruzioni e di una bellissima chiesetta alpina.

nelle grandi imprese. Il voler imitare di colpo le bravure dei nostri campioni senza la necessaria lunga e tanto utile scuola delle brevi scalate, presuppone una certa incoscienza che non fa onore al vero alpinista, il quale deve sempre saper misurare le proprie forze dall'esperienza di quello che ha saputo fare. Gli atleti devono - specialmente quando c'entra la pelle - saper moderare i propri desideri. Ricordiamoci che l'alpinismo sano e razionale non si fa solamente con i piedi.

A. Z.

### L'on. Manaresi inaugura il rifugio "Battisti" sulla Paganella

S. E. l'on. Angelo Manaresi, nella sua qualità di Presidente del C. A. I. ha presenziato al mattino del 10 scorso, sulla cima della Paganella, che si eleva ad oltre 2100 metri di altezza, una cerimonia di alta significato patriottico: la posa ufficiale della prima pietra del nuovo rifugio « Cesare Battisti », che gli alpinisti trentini hanno deciso di innalzare sul monte prediletto dal Martire, vicino al già esistente, per ricordare perennemente agli appassionati della montagna, la figura dell'Eroe, tenace apostolo dell'alpinismo, di cui ricorre il XV anniversario del martirio.

La storia del rifugio è legata a uno dei più interessanti episodi dell'irredentismo trentino. Un primo rifugio veniva, infatti, inaugurato sulla cima del monte, nel 1908, per iniziativa della Società « Rododendro », con un discorso di Cesare Battisti, che vaticinava non lontano, colà, lo sventolare del tricolore. Durante la guerra il rifugio veniva semidistrutto. Dopo la redenzione, la Società Alpinisti Tridentini rifabbricò alla meglio l'edificio, intitolandolo al nome del Martire; ma la costruzione apparve così insufficiente ed indecorosa da essere prossima a scomparire dalla collina del rifugio della S. A. T. Ecco quindi il progetto di un nuovo edificio degno del grande nome, cui doveva essere dedicato. La Società Alpinisti Tridentini e la Sezione Operaia della stessa (S.O.S.A.T.) presero, quindi, l'iniziativa di edificare un nuovo edificio, alla memoria dell'Eroe: costituito un Comitato esecutivo, ne è stata data la presidenza alla vedova del Martire. In breve tempo, mediante pubbliche sottoscrizioni, di cui pubblichiamo di volta in volta gli elenchi, vennero raccolte offerte cospicue per la nuova costruzione. I lavori, appena iniziati, continueranno ora, con ritmo accelerato, sicché il rifugio riuscirà una costruzione maestosa in pietra viva.

Per l'inaugurazione sono saliti sul monte autorità, rappresentanze e una grande folla di alpinisti, anche dalle provincie vicine, fra cui tutte le sezioni e sottosezioni della S.A.T. e della S.O.S.A.T. L'arrivo di S. E. Manaresi, è stato salutato da prolungati applausi. Dopo la visita al campo, il parroco di Fai ha benedetto la prima pietra, accanto alla quale l'on. Manaresi ha deposto una pergamena-ricordo. Il presidente della S.A.T., cav. Calderari, ha dato quindi lettura di una lettera di adesione della vedova di Cesare Battisti.

Dopo brevi parole commemorative egli ha consegnato la tessera del C. A. I. agli studenti del G. U. F. trentino, rilevando il profondo significato di questa partecipazione gioldardica alla organizzazione alpinistica.

Ha preso poi la parola, vivamente applaudito, il comm. Guido Emery, presidente emerito della Società « Rododendro » quando questa costruì l'attuale vecchio rifugio, ed attuale dirigente della sottosezione di Malè della S. A. T. che ha rievocato assai efficacemente la storia delle prime audaci imprese irredentiste, esaltando la figura del Martire.

Salutato da acclamazioni, ha parlato subito dopo S. E. Manaresi che ha recato l'adesione del Governo fascista alla cerimonia. L'oratore ha commemorato l'anniversario del martirio, elevando un pensiero di riconoscenza all'Eroe che ha consacrato col suo sangue l'inesausta passione per la Patria. Accennando poi alla significativa cerimonia che poco prima si era svolta, con la consegna della tessera del C. A. I. ai giovani gioldardi di questo campo, il fascismo ha realizzato il pensiero di Battisti, perché pur egli voleva ardentemente che quella grande scuola di audacia che è la montagna.

Il coro della S.O.S.A.T. ha intonato quindi gli inni della Patria, suscitando vivo entusiasmo. Dopo un modesto rancio all'aperto, la folla degli alpinisti si è sparsa lungo la montagna per raccogliere fiori alpini e deponerli, al ritorno, in grandi mazzi, sulla tomba del Martire a Trento.

Per l'occasione, la S. A. T. aveva lanciato un appello a tutti i trentini per chiamarli a raccolta sulla Paganella, appello nel quale venivano infine poste in luce le benemerite della Cassa di Risparmio di Trento e di quella delle Provincie Lombarde di Milano, per le munifiche elargizioni pro-rifugio nonché del socio onorario comm. Guido Rey, che ha dato con la sua generosa sottoscrizione una prova tangibile dell'affetto che lo lega alla terra di Battisti del comm. Osvaldo Orsi, instancabile e generoso fautore dell'iniziativa ed infine dei progettisti ing. Ettore Filippi e Giulio Garbini che come loro contributo hanno offerto gratuitamente al Comitato i progetti ed i disegni.

Durante la giornata, com'è ormai tradizione, gli alpinisti hanno effettuato la scalata alla parete della Paganella, con partenza dai Laghi di Lamar arrivò all'orlo del burrone a Nord-Est del Rifugio Vecchio.

Cinque cordate hanno superato brillantemente l'ardua parete benché umida per la pioggia caduta durante la notte. Altri appassionati hanno compiuto la scalata isolati.

### I CADUTI DELLA MONTAGNA

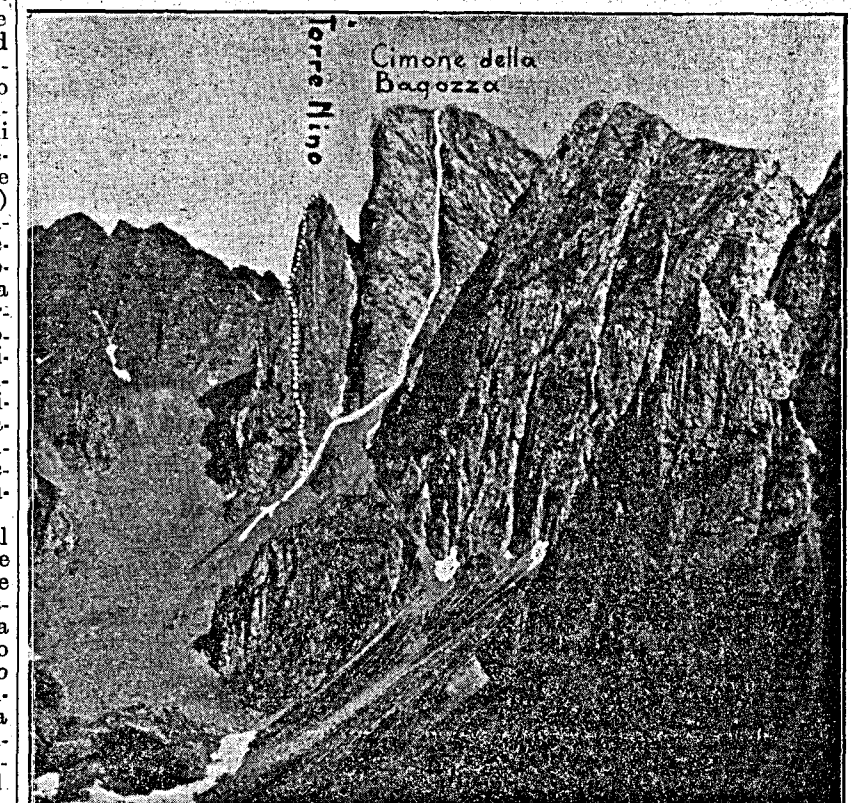
#### La tragica fine di Angelo Panelli sul Cimone della Bagozza

(G.P.C.) La passione per la montagna ha fatto una vittima nelle file della Società Escursionisti Legnanesi, privando la grande ed affiatata famiglia di uno dei suoi migliori elementi: il camerata Angelo Panelli, un ardito ed abile scalatore di rocce, che già numerose volte si era cimentato nelle più ardue imprese, tra cui la scalata al Cervino.

La notizia, giunta a Legnano la sera di lunedì scorso, ha costernato i soci della S. E. Legnanesi e quanti conoscevano il Panelli e ne ammiravano l'ardita attività escursionistica ed alpinistica. La notizia ha tanto più stupito, in quanto era a tutti nota l'abilità veramente notevole del Panelli nelle scalate di roccia. Abbiamo dovuto appurare la verità delle voci confuse sparse in un primo tempo, che davano per morti anche i compagni di gita del Panelli, Mino Waliser e Carlo Pensotti che invece, sia pure in preda ad un violento

na, ma chissà per quale incidente, perdettero l'equilibrio e precipitarono gridando: « Cado, cado! ». I suoi compagni lo videro scomparire nel vuoto: da notarsi che il punto dove avvenne la disgrazia ha un'altezza, dalla base, di più di 150 metri. Lungo lo strapiombante pendio i compagni costernati videro rotolare il Panelli, che tentava con inutili e sovrumani sforzi di aggrapparsi alle sporgenze della roccia.

In preda alla più violenta agitazione, gli amici del Panelli si precipitarono istintivamente verso il basso ma il gesto impulsivo doveva costare loro lunghe ore di tormento. Scivolando sopra una roccia sottile e strappata e si trovarono improvvisamente in una posizione quanto mai pericolosa, appoggiati a stento alla roccia, a cui si aggrapparono strettamente per non raggiungere il loro povero amico alla base dell'immensa parete. Per fatalità,



Il Cimone della Bagozza, con la "via Bramani", dalla quale è precipitato il Panelli. (La prima ascensione avvenne nell'estate del 1930 ed il nostro giornale ne pubblicò la relazione nel num. 10 del 1.º giugno 1931)

choch nervoso che durò per qualche tempo, hanno potuto essere strappati all'atra avidità della montagna ed essere ricondotti incolumi alle loro case.

Ed ecco lo svolgimento dei fatti, secondo il racconto fattoci dal compagno del Waliser, che abbiamo interrogato, non essendoci stato possibile avvicinare né il Waliser né i Pensotti, che erano in istato di alterazione e perciò impossibilitati a fornire notizie.

#### La decisione fatale

La comitiva dei tre alpinisti della S. E. L. era partita sabato sera, 9 corrente, diretta in Grigna, zona più che famigliare anche per gli escursionisti legnanesi, ma ben presto i tre furono presi dal desiderio di spingersi verso una meta più ardua e più degna delle loro aspirazioni. La prima idea di salire in Valmasino e raggiungere una comitiva di alpinisti milanesi che colà volevano « fare » qualche cosa di interessante, venne scartata e la scelta cadde sulla località che doveva essere fatale al povero Panelli e precisamente alla parete della Bagozza, in quel di Schipario, per la via « Bramani », dal nome di colui che per primo ne effettuò la scalata fin dal 1930 e cioè il noto alpinista milanese Vitale Bramani, buon amico del Panelli stesso. L'impresa andò bene fino ad un certo momento ed il Panelli, nelle funzioni di capocorda, conduceva i compagni con la nota perizia. Da notarsi che la giovane sposa del Panelli (impalmata da appena due mesi), volle accompagnare la piccola comitiva fino all'attacco della parete, perdendo poi di vista il marito ed i suoi camerati.

La cordata si era portata alla base della parete, ed armata di corde e di chiodi iniziava la sua fatica, malgrado il tempo non promettesse troppo bene. I tre alpinisti erano giunti ad un noto bivio, laddove, cioè, i primi salitori, abbandonando il canale centrale nel quale erano pervenuti, avevano piegato a ovest e continuato la salita per parete.

La cordata Panelli, invece, credette forse di poter vincere le ultime difficoltà continuando nel canale; comunque lo tentò, ma si avvide dell'impossibilità di proseguire. Desistette e nel retrocedere per un banale incidente la corda di soccorso si « incantò » e non poté essere ritirata.

Frattanto la pioggia, che era stata a tratti abbondante, aveva resa liscia e particolarmente difficile la roccia. La cordata decise di rinunciare all'impresa e di ridiscendere a valle.

Il Panelli aveva creduto di sciegarsi procedendo solo nella disce-

scorta di chiodi da roccia era rimasta al Panelli, cosicché i due superstiti si trovarono privi di qualsiasi aiuto. Questa pena veramente prometteva cominciava per i poveretti alle ore 20 circa del sabato e durava fino al mattino dopo. Nella notte i due ardentissimi si trovarono esposti al vento diacabolico, senza speranza di soccorso e senza nemmeno poter tentare di spostarsi dalla loro pericolosissima posizione, nell'incubo della buia notte e dell'immane tragedia svoltasi sotto i loro occhi, spossati dalla fatica ed irrigiditi dallo sforzo sovrumano di far continuamente presa sulla roccia. Ben quindici ore doveva durare questa indicibile situazione e poiché venisse a l'alba senza che nulla venisse a rianimarli, soltanto verso le undici del mattino essi poterono venire liberati dal loro tormento. Infatti, la consorte del Panelli, angosciata dalla lunga ed inutile attesa, era scesa ad una baita poco lontana, invocando l'aiuto per la comitiva che giustamente ella temeva fosse stata colpita da qualche incidente. Al suo appello, accorsero alcuni montanari ed altre persone, fra cui il segretario del Fascio di Schipario, che riuscivano dopo non pochi sforzi a togliere i due meschini dalla posizione che certo non avrebbero potuto più oltre sostenere. Tanto il Waliser che il Pensotti, in preda a violento choc nervoso non poterono dare che pochissimi indicazioni, in base alle quali gli accorsi poterono ricuperare la salma del povero Panelli e dar notizia della disgrazia a Legnano.

Numerosi soci della S. E. L. sono subito partiti per Schipario, insieme ai famigliari dei tre alpinisti. La salma era già stata ricuperata e composta e venne trasportata alla città natale, dove mercoledì scorso ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti per la partecipazione dei numerosissimi amici e simpatizzanti dell'estinto, conoscitissimo non solo a Legnano.

Ci associamo col più profondo dolore, al grave lutto della benemerita Società Escursionisti Legnanesi che perde nella balda figura del Panelli, appena trentenne, una delle sue migliori guide, che fu più volte direttore di gite e che da tutti era amato e considerato.

« Lo Scarpono » porge alla S.E.L. alla giovane Vedova, al fratello dello Scomparso, commissario straordinario del C.A.I. a Legnano e a tutti i famigliari dell'estinto e compianto camerata le sue commosse condoglianze.

Dalle vette eterne del Cielo di Dio, Egli grida ai suoi compagni di scalata ancora e sempre il suo alto « Presente! ».

# Una settimana nelle Dolomiti

(Continuazione - Vedi numero prec.)

## 3ª giornata

**ESCURSIONISTI**  
Dal Rifugio d'Antemio al Passo Sella per la Forcella del Sassolungo.

Varcato l'emissario del Lago in pochi minuti si è al Passo di Dona (m. 2516). Si scende con serpentine lungo i fianchi di Cima Dona e lasciando a destra un sentiero che divalva, si giunge al Passo Duron (m. 2281 - ore 0,30). Si cala a valle per i prati del Ciamp di Grevana e dopo i fienili di Soriccia si attraversa il Rio (ore 1), seguendo per pochi passi la mulattiera, per poi salire per sentieri ripidi pascoli che portano ad una sella (ore 2) ad occidente della Palafaccia (m. 2351). Qui si incontra un sentiero proveniente dal Rifugio Alpe di Siusi, che si segue a destra, girando sul fianco di un dosso, per guadagnare il Passo di Fassa (ore 2,30). Si lascia a destra un altro sentiero che porta direttamente al Passo di Sella. Si piega ad sinistra e si scende al Bivio. Si prosegue a destra, contornando il Sasso Piatto, e per i sassosi pendii della Val de Confine, si incontra il sentiero che sale da Santa Cristina (ore 3) per il quale si giunge al Rifugio (m. 2352). Ore 4.

**Rifugio del Sassolungo (Vicenza)** — È di proprietà della Sezione di Vicenza del C.A.I. A due piani, con 20 letti e 30 cuccette, aperto con servizio d'alberghetto da luglio a settembre. Custode e conduttore Vincenzo Demez (S. Cristina).

Dal Rifugio si sale per detriti e massi nella Conca del Sassolungo che cala a sinistra, nel mezzo le frastagliate Cinque Dita, a destra la Grohmann. Per l'erto pendio, qua e là per neve, con serpentine, si perviene alla Forcella del Sassolungo (ore 5,15), dalla quale ci si cala pel ghiaglione ai Rifugi del Passo Sella (ore 6).

Dal Passo Sella in auto al Passo del Pordoi, e poi a Canazei.

## ALPINISTI E ROCCIATORI

**Al Rifugio del Boè per la via delle Mesule al Passo del Pordoi.** — Dal Passo un sentiero per prati, in salita, poi pianeggiante, si dirige contro le pareti rocciose a Nord delle Torri (ore 1). Si incomincia una divertente arrampicata per l'alta parete munita di corde e pioli di ferro, pervenendo ad una cengia (ora 2,30). Si traversa in salita il ghiaglione verso la selletta tra il Piz Ciavazzes ed il roccioso Piz Selva, e piegando a sinistra si sale per la parete del Piz Selva fino all'altipiano (ore 4) costeggiando poi l'orlo occidentale toccando il Piz Revis, Piz Grealba, Piz Saliera, Piz Mirare ed il Piz Beguz.

Si lascia a sinistra il Piz Rotie per andare verso la Furcia Ciamorci, dove vi è il bivio per il Rifugio Pissadu. Si continua traversando il Piano ondulato e si giunge alla base settentrionale dell'Antersass, dove si spalanca la voragine della Val di Mesidi; a sinistra l'elegante Torre Berger.

Si rimonta l'Antersass o lo si gira a destra per traccia di sentiero con funi metalliche e poco dopo si è al Rifugio Boè (ore 5).

**Il Rifugio Boè** — È di proprietà della S.A.T. ed è una bella costruzione con veranda, con 30 letti e 20 materassi su tavolaccio. È aperto nella stagione estiva con servizio d'alberghetto e ne è detentore delle chiavi il signor Severino Rungger di Colfosco.

L'itinerario più breve per la discesa è quello per la Forcella Pordoi. Si sale ad una selletta, si attraversa una leggera depressione con l'altipiano, si sormonta un dosso roccioso e per un piano ondulato si perviene alla Forcella. Si scende rasentando le rocce, aiutandosi a fune metalliche e si cala comodamente per il ripido ghiaglione, e poi per magra vegetazione erbacea. (Discesa ore 2).

**Passo del Pordoi** — A fianco del Passo sorgono alcuni alberghi: Savola, di proprietà della Sede Centrale del C.A.I., Col di Lana, Maria, Pordoi.

Ricominciandosi con la comitiva escursionista si scende a Canazei.

**Al Rifugio Contrin da Canazei** (ore 2,45). — Da Canazei per carreggiabile lungo l'Avviso, varcando ed lasciando a destra Alba si raggiunge Palafaccia ed un bivio. A sinistra si lascia la strada pel Pian di Fedaila, è varcato il Rio Ciampaz si entra nel bosco e si sale per serpentine uscendo al Pian di Contrin. Si varca il Rio, e per prati e bosco rado si riesce al ripiano erboso dove sorge il Rifugio.

**Rifugio del Contrin** — Di proprietà dell'Associaz. Val Alpini, ha 35 camere con 90 letti. È uno dei più belli delle Alpi.

## 4ª giornata

**ESCURSIONISTI**  
Al Rifugio Contrin — Da Canazei, come all'itinerario precedente (ore 2,45).

**All'Albergo di Malga Ciapela per il Passo Ombretta** (ore 4) — Si salgono i magri pascoli, varcando ruscelli, tenendosi a sinistra, si lascia la serpentina sotto un salto roccioso. Si prosegue a destra per sboccare alla biforcazione della valle. Bivio. (Ore 1).

Si lascia a sinistra il sentiero per la Forcella Marmolada, e per la stretta Val Rosalia, rasentando rocce, traversando per mesi si lascia la strozzatura della gola trovando chiazze di neve e resti di guerra, inerpandosi per la conca detritica, piegando a destra si giunge al Passo d'Ombretta (m. 2704). Ore 2.

Si scende a sinistra per detriti, e tra macigni sin nei pressi delle rovine del Rifugio d'Ombretta e fra rado bosco e mughì si scende per buona mulattiera al Pian d'Ombretta, raggiungendo all'estremità orientale la Malga.

Di qui una mulattiera, sulla destra del Rio, si cala per la cresta di Ombretta e dopo aver traversato il torrente, tagliato il Gran Piano, per buona carreggiabile ad un'ampia

spianata ed all'Albergo di Malga Ciapela (ore 4).

## ALPINISTI

**Cima Grande di Lavaredo** (m. 2998) — Moderatamente difficile. Attacco nel canalone fra la Piccola e la Grande. Per esso ad una forcellata, e scendendo un po' si taglia lungamente la gran terrazza, e nuovamente salendo verso destra ad altra forcellata. Su per rocce ad uno spiazzo, e nel gran canalone, che si risale nel primo terzo, evitando a destra il mediano per un breve caminetto con masso incastrato, poi superati 20 metri di parete per cengia verso il canalone si cala per un canale di roccia, canalino ad infine a sinistra si raggiunge nuovamente il gran canalone.

Si taglia la grande terrazza superiore e per canali verso sinistra alla cima. Ore 4 dal Rifugio.

## ROCCIATORI

**Cima Piccola** (m. 2856). Via comune. Dalla Guida del Bertl.

La via comune qui descritta, nella parte più alta non segue il canalone dei primi saltori. Difficile e vertiginosa, ma presentante dappertutto appigli solidi e comodi; il punto più difficile è lo strapiombo del Camino Zsigmondy.

Dal Rifugio Principe di Piemonte al vallone ghiaglione fra la Cima Grande e la Cima Piccola. Si risale per breve tratto il vallone.

L'attacco è quasi di fronte (circa 30 metri più in alto) al largo canalone per il quale si attacca la Cima Grande.

Si supera lo sperone roccioso addossato alla parete verticale piegando dapprima per breve cengia verso destra, salendo poi per un caminetto, alcuni gradini (obliquo verso destra) un altro caminetto ed altri gradini fragranti.

Raggiunto e risalito il largo spiazzo ghiaglione sommità dello sperone si continua a salire obliquamente leggermente verso destra per pianerottoli e ghiale e caminetti fino ad incontrare la seconda delle due caratteristiche fessure orizzonti tali che attraversano la parete. Qui vi è una nicchia. Per due caminetti, obliquo verso sinistra, si raggiunge il principio della nota traversata.

Si traversa con lenta salita per circa 40 metri (traversata esposta con ottimi appigli) fin dove la parete forma un diedro con una specie di costola che si protende verso la Cima Grande. Di qui su obliquo leggermente verso destra per caminetti e gradini alla "spalla" della Cima Piccola (tra il torrione terminale e l'anticima S). Dalla "spalla" si sale sopra un pulpito addossato alla parete propria della cima; dal pulpito si passa sulla parete e salendo obliquamente per roccia liscia ed esposta si arriva alla cornice che verso sinistra porta alla nicchia situata all'inizio del Camino Zsigmondy. Il cammino (roccia levigata) sale nel primo tratto verticalmente e presenta poco sopra la base un breve strapiombo rosso a soffitto (esposto e difficile), alla metà superiore un po' meno dritto ma sempre esposto. La cima è costituita da tre terrazze piatte.

In discesa circa 10 metri sotto la cima nel fondo del canalone c'è uno spuntone per corda doppia, buono benché un po' mobile.

## ROCCIATORI

**Cima Piccolissima** (m. 2700). Via Preuss - Sommariva difficile. Dalla Guida Bertl.

Si sale sul versante Sud della torretta e per buona cengia si passa al versante Nord; traversando orizzontalmente si raggiunge la forcella fra torretta e parete.

Dalla forcella su per alcuni metri obliquo a sinistra nel versante Nord per parete rocciosa e poi obliquo a destra per un masso incastrato fra la torretta e la parete.

Di qui a destra 20 metri per cengia ghiaglione fino ad una parete fessurata e gialla. Su per la parete gialla alta 7 metri (è il tratto più difficile) in alto (pure sommatamente difficile) valendosi di una fessura (fessura Preuss) che presio si approfonda, ad uno spiazzetto di riposo (18 metri sopra la cengia). Poi facilmente per scaglie a sinistra si arriva alla marcata successione di camini, che sciolgono la parete sino in cima, poi verso destra in cima. Ore 2 dall'attacco.

**Alpinisti e Rocciatori** ritornano per la stessa via e toccando la Forcella Lavaredo ed il Rifugio Tre Cime si portano a pernottare al Rifugio Mussolini.

## 7ª giornata

**ESCURSIONISTI - ALPINISTI**  
**ROCCIATORI**

**Strada degli Alpini.** — Dal Rifugio Mussolini al Rifugio Olivo Sala o Poperà (segnavia N. 3 in cerchio Rosso). Nessuna via piccozza, stile.

Per terreno ghiaglione e roccioso in un quarto d'ora a Forcella Girabla. Di qui in direzione di Cima Undici si oltrepassa lo sperone della Lista, si svolta nella Busa di dentro, si attraversa una conca e per terreno roccioso ed un piccolo nevato si attacca la Cengia Salvezza. Il sentiero continua su di essa contornando la base della Mitria, ed entra in una grande spaccatura per continuare al di là con leggera salita, tagliando tre colli ed attraversando con passaggio emozionante (corde fisse) 15 metri di parete a picco.

Si tocca subito dopo il nevato della Busa di Fuori, e per cengia si continua sotto la Torre Undici arrivando ad una baracca, e salendo a svolte ad una seconda.

Scavalcato il trinceramento attraverso la distesa di ghiale si giunge alla Forcella di Cima Undici, dalla quale ci si cala per ripido ghiaglione nel gran circo sotto il nevato della Sentinella.

Raggiunto il Passo della Sentinella, si scende in breve al Rifugio Poperà.

**Rifugio Poperà - Olivo Sala** — È di proprietà della Sezione di Padova del C. A. I. Dormitorio per turisti, stanza per signore, dormitorio per guide, 8 letti, servizio d'alberghetto in estate.

Discesa al Passo di Montecroce Comelico, ore 1,15.

Si sale sulla cresta sopra il Rifugio, e si scende un ripido canalone N. 2 in cerchio rosso) taglia le ghiale che scende al Larchi, e oltrepassati i due colli si cala per la Forcella Pian di Biscia, dove una mulattiera porta sulla rotabile a mezzo chilometro dal Passo.

**Dr. SILVIO SAGLIO.**

**ESCURSIONISTI**  
**Rifugio Principe Umberto, al Rifugio Tre Cime di Lavaredo ed al Rifugio Mussolini.** — La mulattiera taglia le ghiale della Cima Grande e della Piccola, piega a Nord e con breve rampa sale a Forcella Lavaredo (m. 2457). Taglia poi quasi in piano le ghiale del Paterno e del Passaporto e con breve salita raggiunge il Rifugio Tre Cime. Ore 1,30.

**Rifugio Tre Cime di Lavaredo** — Della Sezione di Brunico del C.A.I., aperto nei mesi estivi con servizio d'alberghetto, 2 dormitori ed 1 letto.

Dal Rifugio la mulattiera (segnavia N. 2 in cerchio rosso) taglia le ghiale che scende al Larchi, e oltrepassati i due colli che porta a Forcella Pian di Biscia, dove una mulattiera porta sulla rotabile a mezzo chilometro dal Passo.

**Rifugio Mussolini.** — Di proprietà della Sezione di Padova del C.A.I. è sorto sulle rovine dell'ex Rifugio Zsigmondy.

## Nuovi Rifugi

### Il "Gabriele Rosa" al Blumone

(Teles) Il vecchio e disgraziato Rifugio Gabriele Rosa, costruito nell'ante guerra, dopo esser stato parecchie volte saccheggiato (ancora si compiono simili atti vandalici), è stato definitivamente abbandonato.

Già da tempo il C. A. I. Sezione di Brescia, aveva dovuto rinunciare al ripristino di detto Rifugio a seguito dei continui saccheggi, e nonostante tale necessità era rimasto per qualche tempo vuoto e sprovvisto di tutto il necessario.

Questo stato di cose non poteva però durare più oltre, ed ecco che la Soc. Elettrotecnica del Caffaro, accolta con piacere le richieste della Sezione di Brescia, ha ceduto un parco di sua proprietà, costruzione situata ai margini del Lago della Vacca (2840) ad adibire a rifugio e comprendente due comode stanze, una al pian terreno ed una al primo piano. È inutile dire con quanta cura siano state sistemate tali stanze, e quando si pensa che oltre a 10 comodi posti da dormire, servizio di alberghetto, ecc., si può altresì usufruire di un completo impianto di luce elettrica e perfino di telefono (il primo Rifugio bresciano che abbia questi confort), non è esagerato affermare, che il nuovo rifugio «Gabriele Rosa», pur non essendo uno dei più vasti, è però uno di quelli che offre all'alpinista le maggiori comodità.

Situato in una graziosa conca presso il suddetto lago della Vacca, al cospetto delle severe pareti strapiombanti del Cornone di Blumone (2843) (Adamello meridionale), non molto conosciuto ma che può essere palestra (di non facili scalate, esso rappresenta un punto di riferimento per compiere sia bellissime ascensioni nel periodo estivo, come pure meravigliose traversate con gli sci durante le stagioni invernali e primaverili. È per questo che gli alpinisti e gli sciatori bresciani, quando si recano al risorgere di questo Rifugio che porta il nome di un Grande, e che pareva destinato a scomparire, ma che la Sezione di Brescia del C. A. I. ha voluto rivalutare per l'avvenire dell'alpinismo della nostra città e con esso dell'alpinismo nazionale.

La cerimonia inaugurale è stata breve ed austera. Il Senatore Carlo Bonardi, presidente della Sezione di Brescia del C. A. I. ha pronunciato davanti a circa 300 convenuti un applauditissimo discorso auspicando al sempre maggiore incremento di attività alpinistica affinché il vessillo di Brescia rifugala sempre di più.

È da notare che più della metà degli alpinisti accorsi alla inaugurazione del nuovo Rifugio hanno colto l'occasione per compiere l'ascensione al Cornone di Blumone che fu preso d'assalto da diversi punti dai quali si gode uno dei più celebrati panorami.

Quando per la tortuosa strada del Gaver, e di Bazena gli opulenti autobus riconducevano i giganti verso la città, il pensiero vagava ancora sulla fra le nubi che si andavano addensando, mentre i più si ripromettevano di ritornarvi tra breve.

### Al Piano di Bedole

Un altro nuovo rifugio è stato inaugurato in località Piano di Bedole, a 1700 metri di altezza, nella valle di Genova, che sale da Pinzolo verso l'Adamello. Il rifugio è una elegante costruzione in muratura che potrà ospitare più di 50 alpinisti e servirà di sussidio agli altri rifugi del gruppo dell'Adamello.

### La ricostruzione del Rifugio della Gran Mologna

In occasione della prima giunta sociale della sezione di Biella del C. A. I. è stato deliberato, in questi giorni, la ricostruzione del rifugio sul passo della Gran Mologna (m. 2440), che mette in comunicazione Piedicavallo e Gressoney, e cioè la valle del Cervo e quella della Lys.

Giunta sulla cima della Mologna, la comitiva dei soci di Biella ha apposto una corona di fiori alla lapide che ricorda il sacrificio di due valorosi alpinisti, Alfredo Rivetti e Giovanni Edelmann, travolte da una valanga nel 1911. Anche il vecchio rifugio, che era stato colto, dedicato alla memoria di Alfredo Rivetti, era stato spazzato, alcuni anni dopo, da una enorme frana di neve.

Gli alpinisti biellesi hanno ora studiato, sul posto, il punto più opportuno per la ricostruzione del nuovo rifugio, che appare indispensabile. Il luogo scelto è un meraviglioso belvedere, che, distante circa 20 minuti dal posto ove sorgeva il rifugio scomparso, guarda sul versante di valle del Cervo. Il presidente della sezione di Biella, comm. Guido Alberto Rivetti, ha già dato disposizioni perché i lavori vengano subito iniziati. Il nuovo rifugio sorgerà in muratura, secondo i più moderni dettami tecnici.

### Apertura di rifugi della S.E.L.

I rifugi «Grassi» al passo di Camisolo (gruppo del Pizzo Tre Signori) e Nino Castelli in Artavaggio, entrambi della Società Escursionisti Leccesi, hanno già iniziato il periodo di apertura continua, mentre il rifugio «Daina» alla vetta Cermenati del Resegone inizierà da oggi stesso.

Detti rifugi sono, come per il passato, forniti di bevande calde e ciabarie, la cui vendita è regolata da apposite tariffe.

### Le capanne del Monte Rosa

Dal 12 corrente la Sezione di Varallo del C. A. I. ha riaperto le proprie capanne sul Rosa.

Questo anno, alla Ginfetti, gli alpinisti troveranno una novità e cioè il nuovo custode, che è la famosa guida Giuseppe Chiara; egli si è assunto l'incarico di far funzionare perfettamente il popolosissimo rifugio alpinistico, che da tempo è stato in abbandono. I servizi di vettovagliamento, per ordine della direzione del C. A. I., sono stati molto curati in tutte le capanne; così che gli escursionisti potranno salire in questo settore delle Alpi, senza soverchio ingombro di vettovaglie, che possono trovare, nelle capanne, ogni desiderabile ristoro.

## Forti ribassi ferroviari per l'adunata nazionale del C. A. I.

La Presidenza generale del Club Alpino Italiano comunica che per facilitare la partecipazione degli alpinisti all'adunata nazionale del C. A. I., indetta come di consueto, per i giorni dal 4 al 7 settembre, a Torino e nelle Alpi occidentali, dal Monviso al Monte Rosa, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso le seguenti riduzioni: del 70 per cento da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato dei centri ove ha sede una sezione od una importante sottosezione del C.A.I., a Torino e viceversa, con facoltà di partire, nel ritorno, da Chivasso invece che da Torino. Per fruire di questa riduzione occorre esibire alle biglietterie un apposito scontrino che sarà diramato a tutti i soci a cura dell'Ente. Altra riduzione del 50 per cento è stata concessa da qualsiasi stazione delle FF. SS. alle sedi delle sezioni o della più importante sottosezione del C. A. I.

## La Milizia sulle Dolomiti

La 11.a Legione Cesare Battisti della Milizia V. S. N. di Trento, ha eseguito in questi giorni un'interessante esercitazione nel gruppo delle Dolomiti di Brenta. L'attendimento è stato stabilito in comando del console Gidoni hanno compiuto un'audace ascensione sul Castelletto.

## Campaggio del Touring al Gran Sasso

Il tradizionale campaggio del T.C.I. giunto all'XI edizione, sorse sul pendio torrenziale del Gran Sasso d'Italia, in una delle più interessanti e suggestive località dell'Abruzzo, ai piani di Tivo, nei pressi di Pietrascetra. Essi si svolsero dal 6 al 28 agosto, in turni di una settimana. Per l'occasione le FF. SS. hanno concesso la riduzione del 70 per cento per i viaggi di andata e ritorno da qualunque parte del Regno fino a Teramo.

Il campaggio del Touring offre la possibilità di trascorrere un delizioso periodo di vacanza attiva nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia. Da esso si domina il più suggestivo e grandioso panorama che si potrebbe immaginare, che si estende fino al Tirreno e alla costa adriatica. È quasi soltanto nel campo puramente alpinistico che si trovano i frequentatori del Gran Sasso, perché la sua fama di montagna massiccia, dominata dalle vertiginose pareti, dalle aglie guglie e dagli stretti camini, è da qualche tempo dilagata, tanto da attirare l'attenzione anche di molti dei più arditi corollatori delle nostre Alpi, che vi hanno poi provato tutto quanto occorre per soddisfare i loro desideri di conquista.

## Due vittime di una valanga alla Punta Verde

Il 10 corrente, la guida Roger di Chamoni e un alpinista di Lione, partiti da Chamoni per l'ascensione della Punta Verde (m. 4231), dopo felicemente compiuta l'interessante scalata, venivano travolti ed uccisi da una valanga, mentre discendevano la vallata del Whynny per. Alcune guide si accorsero della mancanza dei due alpinisti, e dopo avanzata perché fosse possibile intraprendere le ricerche. Alle due del mattino di lunedì scorso una carovana si mise in cammino e si trovarono, ai piedi della spaccatura, i due corpi ancora legati dalla corda. I due corpi sono stati ricondotti a Chamoni.

## La tragedia al Gran Zebrù

Le salme dei due disgraziati alpinisti di Monaco, Massimiliano Huber ed Enrico Lettenbauer, vittime di una valanga mentre scavalcano la parete nord del Gran Zebrù (di cui si scorse tutti i giornali), sono state trasportate, per desiderio dei famigliari, a Monaco di Baviera, dopo essere state visitate da molti velleggianti e dagli abitanti di Solda, che avevano deposto nella camera mortuaria fardelli di stoffe alpine e di fiori montani.

Nell'opera di soccorso e di ricupero delle salme è degna di essere rilevata la partecipazione pronta e spontanea di diciotto alpini del battaglione Verona accorsi sul luogo della sciagura col capitano Arugotto, il tenente Raggioli, il sergente maggiore Pasini e il sergente Coda. Per un giorno e una notte intera essi esplorarono il terreno, il nevato e il ghiacciaio sottostanti alla parete, incuranti del grave pericolo che loro incombeva per la continua minaccia delle lavine e della valanghe. Recuperate le salme, i soldati assieme alle guide, superarono altre non lievi difficoltà per trasportarle fino alla chiesetta di Solda.

## L'incidente di uno sciatore allo Stelvio

Infine, di un'altra disgrazia, fortunatamente non grave, è rimasto vittima pure domenica scorsa, di mattino, sullo Stelvio, lo sciatore Giacomo Buonacorsi di 27 anni, da Bormio.

Mentre discendeva con gli sci sui campi di neve che dal rifugio Livrio degradano verso il passo, urtava violentemente contro una lastra di ghiaccio e precipitava sulla neve gelata riportando la rottura della gamba destra. Alcuni alpini che stavano eseguendo delle esercitazioni sul nevato accorrevano prontamente in suo aiuto e provvedevano immediatamente al suo trasporto fino all'albergo del Passo. Dopo le prime cure, egli veniva condotto con un'autovettura all'ospedale di Bormio. Le sue condizioni non sono preoccupanti.

## Preceduta dalla parete del M. Corno del Ronco

Un'altra sciagura è avvenuta l'11 scorso sul Monte Corno del Ronco, sopra Bolzano. Il giorno 28, di martedì, di notte, di notte, di notte, mentre stava scendendo una ripida parete perdetta l'equilibrio, precipitando da un'altezza di circa venti metri sul sottostante ghiaglione. Il disgraziato riportava gravi ferite in tutto il corpo e veniva trasportato all'ospedale, dove i medici si sono riservate la prognosi.



La china vertiginosa porta fatalmente all'abisso così come un rapido esaurirsi delle forze organiche porta alla irrimediabile decadenza della salute. Sappiate scongiurare questa minaccia che è la più grave tra quante la quotidiana tumultuosa esistenza possa riservarvi.

Per mantenere il bilancio delle vostre energie fisiche nel suo normale equilibrio, ricorrete all'

# OVOMALTINA

la quale assicura un ottimo sussidio per completare la vostra alimentazione quotidiana. L'Ovomaltina contiene in forma concentrata, la più ampia scorta di quelle materie prime che sono elemento fondamentale per la nascita dei tessuti organici.

In vendita nelle principali Farmacie e Drogherie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

# CARDINI

LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE  
FONDATA NEL 1909

3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO  
(PORTA GENOVA)

PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

PROPAGANDA "CARDINI", PER IL PRODOTTO NAZIONALE

I rulli della Casa Nazionale "TENSIL" hanno nel mio laboratorio i seguenti prezzi

FORMATO	6x9		6x11 1/4		4x6 1/4	
	L. 5,-	L. 6,20	L. 4,65	L. 5,-	L. 5,75	L. 4,35
1. ROTOLO						
3					4,70	5,75
5					4,50	5,55
8					4,30	5,35
10					4,-	4,95
12					3,80	4,70

DILETTANTI convincetevi che anche il PRODOTTO NAZIONALE può competere con le migliori Marche Estere

## SVILUPPO E STAMPA INGRANDIMENTI

Formato delle negative	Svil. delle negative	Stampa	Senza montatura non ritoccati	Cadauno
4 x 6 1/4	L. 0,10	L. 0,60	L. 0,25	Sino al formato 9x14 L. 1,-
6 x 6 - 6 x 9	0,10	0,60	0,30	10x15 1,45
9x9-7x11-7x12	0,10	0,60	0,35	13x13 1,90
8 x 10	0,15	0,90	0,35	18x24 2,95
9 x 12	0,15	0,90	0,40	24x36 3,90
8 x 14 - 10 x 12	0,15	0,90	0,45	30x40 4,90
10 x 15 - 12 x 16	0,20	—	0,50	40x50 9,-
13 x 18	0,20	—	0,75	50x60 10,-
18 x 24	0,30	—	1,20	
Cartoline	—	—	0,50	

Gli ingrandimenti Virati, Seppia, Bleu, Verde, Rosso ecc. aumentano del 25%.

# SCI LAMBORGHINI

DA TURISMO, CORSA, SALTO, SLALOM

Tipo speciale "Ruit" per alta velocità

Modello smontabile adottato dal R. Esercito e M.V.S.N.

Archi normali e smontabili, frecce e bersagli. Giavelotti smontabili e normali in frassino, betulla, bambou

Slitte - Bastoni - Salvaforma sci - Boomerang - Hockey

# Melior

SONO I MIGLIORI

FORNELLI A GAS DI BENZINA

Brevetto italiano - Materiale italiano - Fabbrica italiana

TIPO DI ACCENSIONE INSTANTANEA L. 225.-

Formato unico a due focolari con serbatoio a pressione a

Chiedete prospetti e listini anche degli altri tipi alla Ditta GIUSEPPE MONETA - Via S. Vincenzo 20/22 - MILANO

# OROLOGIO VYLER-VETTA

INFRANGIBILE anche cadendo dà l'ora esatta

# DERMOLINA

Grasso per calzature sportive

EPISODI DI ARDIMENTO ALPINISTICO

Alla conquista della Torre Sprit

La prima ascensione di questa Torre... nel gruppo della Croda Grande...

Non spetterebbe a me narrare della Torre Sprit, che il mio ruolo di attore è stato assai modesto...

Ed è bene d'altra parte, mettere un po' in luce anche le belle cime del gruppo della Croda Grande...

La catena, segnava un tempo il confine politico. Le cime più importanti, sono quelle dell'Agner...

Bisogna sapere che l'amico Zanetti, reduce da una breve, ma notevole campagna alpinistica...

Il mattino successivo, per tempo, mentre stavamo per incamminarci, vedemmo comparirci davanti...

Ci avviammo così, lentamente, su pel bosco, diretti a Malga Ortiga, ai piedi delle grandi colate di detriti...

Ripigliamo la salita. Avevo già notato l'insistenza di Zanetti nell'osservare un pilone che scende verticale dal lato Ovest...

Rispettando l'idea del maestro, ma in cuor nostro credo che tutti fossimo concordi nel giudicare un tale tentativo impossibile...

Ma Zanetti era impaziente d'interrogare la sfinge che aveva tenuta occupata la sua mente tutta la mattina...

Tanto disse e tanto fece, che ogni resistenza fu vana; inutile obiettare che era già tardi...

Ma ai piedi della grande parete, la mia opinione non si modificò affatto; i numerosi, evidenti strapiombi...

Fin dal primo momento la battaglia si annunciava aspra. Zanetti attaccò un cammino di circa 30 metri...

Ma ai piedi della grande parete, la mia opinione non si modificò affatto; i numerosi, evidenti strapiombi...

Fin dal primo momento la battaglia si annunciava aspra. Zanetti attaccò un cammino di circa 30 metri...

Ma ai piedi della grande parete, la mia opinione non si modificò affatto; i numerosi, evidenti strapiombi...

Ma ai piedi della grande parete, la mia opinione non si modificò affatto; i numerosi, evidenti strapiombi...

Ma ai piedi della grande parete, la mia opinione non si modificò affatto; i numerosi, evidenti strapiombi...

Ma ai piedi della grande parete, la mia opinione non si modificò affatto; i numerosi, evidenti strapiombi...

Ma ai piedi della grande parete, la mia opinione non si modificò affatto; i numerosi, evidenti strapiombi...

Ma ai piedi della grande parete, la mia opinione non si modificò affatto; i numerosi, evidenti strapiombi...

Ma ai piedi della grande parete, la mia opinione non si modificò affatto; i numerosi, evidenti strapiombi...

Ma ai piedi della grande parete, la mia opinione non si modificò affatto; i numerosi, evidenti strapiombi...

gliere di quelli nostrani, grande e grosso quanto è buono e servizievole, ha preso possesso della sua stanzetta al piano superiore...

Più alto di tutti, Checo Zanetti, sempre con la gamba e braccio incastri nella fessura, è fermo ormai da tanto tempo e non comprende come possa resistere ad uno sforzo così prolungato...

Finalmente egli riesce a piantare un chiodo entro la fessura stessa, e con questo si porta più in su, dove è necessario uscire a sinistra...

Egli si slega e parte in ricognizione, traversando; a destra raggiunge una cengia erbosa che porta, come avevamo pensato, al primo dei tanti canali che da quel lato scendono dalla Croda Grande...

Ma la nostra foga è troppo spesso frenata dal pericolo di sassi e da continui brevi strapiombi che ci obbligano a frequenti calate a corda doppia...

Ma quando Zanetti ritorna sullo spigolo, a 50 metri sopra di noi, ogni luce è ormai scomparsa: della roccia non si distingue più che il nero profilo uniforme...

Non dimenticherò più quella parete e quelle traversate, anche se non le ho viste gli occhi; bisogna indovinarle ed affidarsi con eccessiva, ma pur necessaria confidenza...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Ed eccoci ad un punto critico: Zanetti è scomparso in alto dentro un cammino nero, bagnato e batte nel fondo un nodo, che gli serve di assicurazione...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

gli per parete, ancora e sempre verticale. La sporgenza a mò di tetto ci sta ora a non più di una trentina di metri e la distanza viene superata ancora in esposta parete...

Finalmente egli riesce a piantare un chiodo entro la fessura stessa, e con questo si porta più in su, dove è necessario uscire a sinistra...

Ma quando Zanetti ritorna sullo spigolo, a 50 metri sopra di noi, ogni luce è ormai scomparsa: della roccia non si distingue più che il nero profilo uniforme...

Non dimenticherò più quella parete e quelle traversate, anche se non le ho viste gli occhi; bisogna indovinarle ed affidarsi con eccessiva, ma pur necessaria confidenza...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Ed eccoci ad un punto critico: Zanetti è scomparso in alto dentro un cammino nero, bagnato e batte nel fondo un nodo, che gli serve di assicurazione...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Ed eccoci ad un punto critico: Zanetti è scomparso in alto dentro un cammino nero, bagnato e batte nel fondo un nodo, che gli serve di assicurazione...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

gli per parete, ancora e sempre verticale. La sporgenza a mò di tetto ci sta ora a non più di una trentina di metri e la distanza viene superata ancora in esposta parete...

Finalmente egli riesce a piantare un chiodo entro la fessura stessa, e con questo si porta più in su, dove è necessario uscire a sinistra...

Ma quando Zanetti ritorna sullo spigolo, a 50 metri sopra di noi, ogni luce è ormai scomparsa: della roccia non si distingue più che il nero profilo uniforme...

Non dimenticherò più quella parete e quelle traversate, anche se non le ho viste gli occhi; bisogna indovinarle ed affidarsi con eccessiva, ma pur necessaria confidenza...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Ed eccoci ad un punto critico: Zanetti è scomparso in alto dentro un cammino nero, bagnato e batte nel fondo un nodo, che gli serve di assicurazione...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Ed eccoci ad un punto critico: Zanetti è scomparso in alto dentro un cammino nero, bagnato e batte nel fondo un nodo, che gli serve di assicurazione...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

sentire la mia voce, per assicurarsi che sono tutt'ora vivo e sano; a buon conto c'è pure il milite forestale per le eventuali sostituzioni di legge ed un montanaro settantenne, ancora bene in gambe...

Finalmente egli riesce a piantare un chiodo entro la fessura stessa, e con questo si porta più in su, dove è necessario uscire a sinistra...

Ma quando Zanetti ritorna sullo spigolo, a 50 metri sopra di noi, ogni luce è ormai scomparsa: della roccia non si distingue più che il nero profilo uniforme...

Non dimenticherò più quella parete e quelle traversate, anche se non le ho viste gli occhi; bisogna indovinarle ed affidarsi con eccessiva, ma pur necessaria confidenza...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Ed eccoci ad un punto critico: Zanetti è scomparso in alto dentro un cammino nero, bagnato e batte nel fondo un nodo, che gli serve di assicurazione...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Ed eccoci ad un punto critico: Zanetti è scomparso in alto dentro un cammino nero, bagnato e batte nel fondo un nodo, che gli serve di assicurazione...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

sentire la mia voce, per assicurarsi che sono tutt'ora vivo e sano; a buon conto c'è pure il milite forestale per le eventuali sostituzioni di legge ed un montanaro settantenne, ancora bene in gambe...

Finalmente egli riesce a piantare un chiodo entro la fessura stessa, e con questo si porta più in su, dove è necessario uscire a sinistra...

Ma quando Zanetti ritorna sullo spigolo, a 50 metri sopra di noi, ogni luce è ormai scomparsa: della roccia non si distingue più che il nero profilo uniforme...

Non dimenticherò più quella parete e quelle traversate, anche se non le ho viste gli occhi; bisogna indovinarle ed affidarsi con eccessiva, ma pur necessaria confidenza...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Ed eccoci ad un punto critico: Zanetti è scomparso in alto dentro un cammino nero, bagnato e batte nel fondo un nodo, che gli serve di assicurazione...

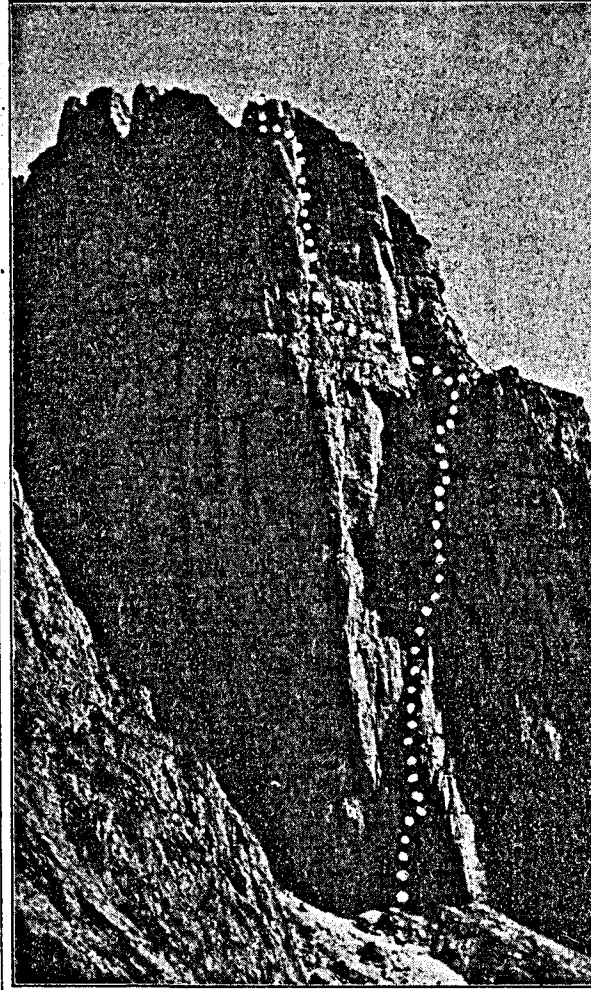
Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Ed eccoci ad un punto critico: Zanetti è scomparso in alto dentro un cammino nero, bagnato e batte nel fondo un nodo, che gli serve di assicurazione...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...

Quando egli arriva alla famigerata lastra, raspa e raspa, non trova modo di tenersi, e lo sento mormorare a denti stretti: «Ma come alo fat mo, a passar par 'sti paesi!»...



La Torre Sprit. L'itinerario di salita

DERMOLINA Grasso per calzature sportive

ALPINISTI, ESCURSIONISTI! Prima di partire non dimenticate di provvedervi di Combustibile META Garage "Romagna" SERVIZI AUTOBUS PER GITE MILANO Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

Primo stabilimento plastigrafico italiano Cav. Uff. NICOLA ROSSI - Milano Viale Abruzzi, 80 - Telefono 24-236 Plaslici Carte Topografiche

Alpinisti, non dimenticate mai, nelle vostre gite, di porre nel sacco un flacone dell'aromatico AMARO CAMATTI prodotto squisito, poco alcoolico. Un sorso di questo elixir tonifica e rianima le forze durante le faticose ascensioni. DITTA LUIGI BISIO - GENOVA

ELENO TERMENINI Capo armaiuolo 5° Reggimento Alpini Largo Carrobbio, 2 - MILANO - Telefono 81-086 Il più esteso assortimento di articoli per montagna dai tipi economici ai più apprezzati per qualità e finezza

Cerotto ALPINO SANTIAGOSTINO calligrafo perfezionato efficacissimo per la estrazione di CALLI E INDURIMENTI di qualsiasi natura. POTETE ACQUISTARE UNA BICICLETTA, ORIGINALE Bianchi GOMME PIRELLI CATALOGO GRATIS

# Come gli alpinisti possono partecipare allo studio dei ghiacciai

Le istruzioni della Commissione Glaciologica

La Commissione Glaciologica, recentemente costituita in seno al Comitato scientifico del Club Alpino Italiano, ed avente sede presso la Sezione di Milano, via Silvio Pellico, 6, ha emanato di questi giorni le istruzioni per lo studio dei ghiacciai ad uso degli alpinisti. Tutti coloro — purché siano soci del CAI — possono collaborare all'utile opera scientifica, anche se non possiedono speciali cognizioni tecniche, solo seguendo le dettagliate norme di cui segue, avvertendo che la Presidenza della Commissione stessa è a disposizione di notevoli mezzi, fossero disposti a compiere studi più completi sui ghiacciai per tutti quegli schiarimenti ed aiuti che venissero richiesti. A questo proposito, si rammenta che il CAI concede l'alloggio gratuito nei suoi rifugi a dispendio di un certo numero di ore, per tutto il periodo in cui dureranno i loro studi, il cui esito deve, naturalmente, essere inviato alla Commissione glaciologica suddetta, prima della fine di novembre di ogni anno.

Che cos'è un ghiacciaio? — Il ghiacciaio è una massa di ghiaccio in parte granuloso (nelle zone elevate), in parte cristallino (in basso), di dimensioni molto variabili, e data di un continuo moto di discesa, che occupa per solito il fondo di una valle, o di una cavità minore dell'alta montagna. Principali caratteristiche di un ghiacciaio sono, oltre il suo movimento, la presenza di morene deposte (ghiaie e detriti accumulati intorno ai margini) e galleggianti (id. accumulati sulla superficie del ghiacciaio), e la presenza di crepacci attraverso i quali si può spesso osservare il « ghiaccio verde » che costituisce il ghiacciaio.

Queste caratteristiche permettono di distinguere un ghiacciaio da un nevajo: occorre solo aggiungere che mentre un nevajo può scomparire nelle annate più calde, invece, non avviene nel caso dei ghiacciai. Le condizioni di esistenza di un ghiacciaio sono determinate dal clima.

E' noto che quanto più in alto si sale sui monti tanto più diminuisce la temperatura media. Da ciò si deriva che al disopra di una certa altezza le precipitazioni si presentano quasi sempre sotto forma di neve. Questa neve si accumula in grandi quantità, specie durante l'inverno, nelle cavità della montagna trasformandosi un po' per volta in ghiaccio che tende a colare giù, verso il basso, quasi scivolando lungo il pendio. Dagli alti bacini di raccolta delle nevi si vedono perciò spesso distaccarsi e scendere per il fondo delle valli quelle grandi e candide colate di ghiaccio che portano il nome di lingue dei ghiacciai. Altre volte, invece, quan-

do più anni, la fronte del ghiacciaio si era ritirata verso monte, si trova che le distanze saranno aumentate, se, viceversa, la fronte è avanzata verso valle si troverà che tali distanze saranno diminuite (fig. 1). Per le misure delle variazioni di spessore si usa lo stesso metodo, con la differenza che i segnali vanno posti su pareti, contro le quali si addossò il ghiacciaio e con la differenza che le misure vanno prese in direzione verticale, anziché in direzione orizzontale (fig. 2).

Per quanto questo sistema di controllo delle oscillazioni delle fronti appaia nel suo insieme abbastanza semplice, pure non è del tutto scevro di incertezze, specie quando non sia eseguito con la maggior cura possibile. L'esperienza intanto suggerisce alcune prevenienze che qui sotto indichiamo.

Scelta dei punti sui quali disporre i segnali. — I luoghi di adatti sono rappresentati da spuntini rocciosi emergenti dal fondo della valle a distanze variabili da 20 a 60 m. dalle pareti stesse della valle. Occorre fare attenzione, specialmente se il segnale viene fissato ai piedi di una parete, che non sia facilmente detriti o da cumuli di neve di valanga. Servono ottimamente per i segnali anche i grandi massi morenici che spesso esistono davanti alla fronte del ghiacciaio e, in mancanza di grossi massi, anche massi piccoli. In questi casi è però assolutamente necessario assicurarsi che il masso sia ben infisso nel suolo, che non sia lambito da corsi d'acqua che potrebbero erodere la base compromettendone la stabilità; infine, specie se il masso è relativamente pic-



cola, che non sia soggetto ad essere coperto dai detriti. La distanza del segnale dal ghiacciaio non deve essere di norma inferiore a metri 20, poiché, se il ghiacciaio fosse in fase di progresso, potrebbe ricoprirlo dopo breve tempo. Ma non è conveniente nemmeno fissare dei segnali molto lontani dal ghiacciaio, poiché riesce allora difficile e lunga la misurazione esatta della distanza tra segnale e ghiacciaio.

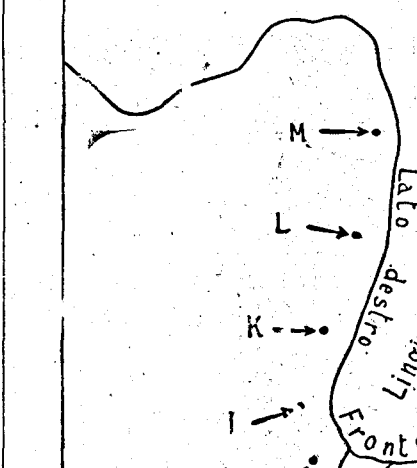
Quando per qualche motivo i segnali vengono posti a distanze considerevoli (superficie superiore a 60 m.) è utile disporre a metà strada, o giù di lì, fra il segnale ed il ghiacciaio, un « segnale ausiliario », scegliendone il meglio l'ubicazione; segnale che trovandosi a distanza fissa e nota dal segnale principale può almeno finché si conserva servire come punto di partenza per le misure. Questo stesso sistema conviene adottare anche quando in seguito a un grande ritiro della fronte, un segnale rimanga molto lontano da essa.

Intorno alla fronte di un ghiacciaio occorre stabilire più di un segnale. Almeno uno va messo, presso il termine inferiore della fronte, altri davanti ai lati della fronte ed anche lungo i lati del ghiacciaio (1), sempre alle distanze sopra segnate (fig. 3).

Esecuzione dei segnali. — I segnali vanno di norma eseguiti col colore ad olio, rosso (minio), piuttosto denso. Conviene preparare il colore qualche giorno prima, oppure sul posto (per evitare sorprese all'ultimo momento) con il minio e dell'olio di lino cotto. Scegliere un pennello di medie dimensioni (1 cm. di diametro), piuttosto duro. E' consigliabile di usare un asticcio di latta esterno, nel quale s'infili ad incastro una scatola di latta a chiusura ermetica. Con questo sistema si evita di sporcarsi ed il colore è sempre a portata di mano.

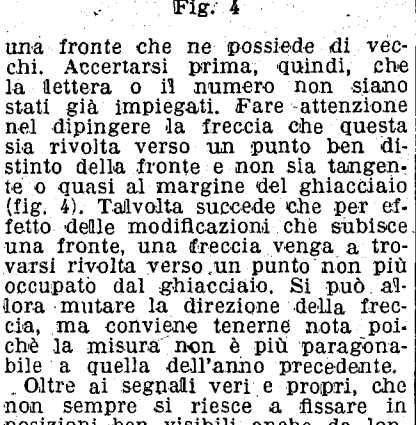
Cercare una superficie levigata ed asciutta della roccia per dipingere il segnale. Ripulirla bene dai licheni.

(1) Il lato destro e il lato sinistro di un ghiacciaio si trovano sulla destra e sulla sinistra di un osservatore che volga la schiena verso monte, ossia verso il bacino di raccolta del ghiacciaio.



trimenti in brevissimo tempo il segnale scomparirà. I segnali devono avere dimensioni non inferiori ad una ventina di centimetri, meglio 30-40 cm. Il minio deve essere steso bene sulla roccia e ripassato più volte col pennello. Ogni tanto conviene rinfrescare i segnali con nuovo minio.

Come segnali si usano i numeri, o le lettere dell'alfabeto accompagnate da una freccia che indica la direzione nella quale va eseguita la misura con la cordella metrica, e da un punto accanto alla freccia che rappresenta il punto di partenza della misura (fig. 1). La freccia, perché possa servire, deve avere una lunghezza superiore a una trentina di centimetri. Se si usano lettere maiuscole per i segnali principali, si usino lettere maiuscole corrispondenti per quelli ausiliari. E' assolutamente necessario evitare di usare due volte la stessa lettera, o lo stesso numero per due segnali diversi di uno stesso ghiacciaio: ciò può accadere specialmente quando si aggiungono segnali nuovi intorno ad



una fronte che non possiede di vecchi. Accertarsi prima, quindi, che la lettera o il numero non siano stati già impiegati. Fare attenzione nel dipingere la freccia che questa sia rivolta verso un punto ben distinto della fronte e non sia tangente o quasi al margine del ghiacciaio (fig. 4). Talvolta succede che per effetto delle modificazioni che subisce una fronte, una freccia venga a trovarsi rivolta verso un punto non più occupato dal ghiacciaio. Si può allora mutare la direzione della freccia, ma conviene tenerne nota poiché la misura non è più paragonabile a quella dell'anno precedente.

Misure ai segnali. — Per eseguire le misure di distanza dei segnali alla fronte è opportuno impiegare una cordella metrica di 20 m. e, comunque, usare sempre la stessa cordella o per lo meno una della stessa lunghezza. Si eviti lo spago che subisce facilmente allungamenti. Sarebbe assai utile che le misure fossero prese orizzontalmente. Spesso ciò è impossibile ed allora si procede nella misura seguendo la cordella il terreno. Non si usino anche i sistemi di misura già usati per un dato segnale l'anno precedente.

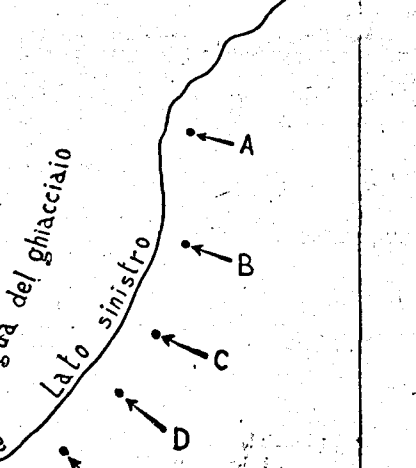
Spesso è difficile riconoscere il margine del ghiacciaio, sia perché può essere coperto dai detriti (morene galleggianti), sia perché può essere coperto da una frangia di neve. Si esegua, s'è possibile, una misura approssimata, ma si annoti negli appunti la cifra con un punto interrogativo. Se non vi sono molte probabilità che la misura sia buona si tralasci di effettuarla.

Per le misure ai segnali si possono usare anche i telemetri (a spago), se è necessario eseguire prima e dopo l'impiego dei controlli per accertarsi dell'esattezza dello strumento.

Si raccomanda soprattutto il massimo scrupolo e la massima esattezza nell'esecuzione delle misure.

Registrazione delle osservazioni. — L'alpinista che si dedica allo studio dei ghiacciai, deve portare con sé un taccuino nel quale segnare tutti i dati che va raccogliendo. Si dispone dei segnali intorno alla fronte dei ghiacciai dovrà descrivere accuratamente nel taccuino le posizioni dei segnali e dei segni di richiamo cercando di metterli in relazione con punti ben visibili da lontano e specialmente dai sentieri. Ricopiò poi fedelmente sul taccuino la dicitura del segnale, e non dimentichi di registrare la distanza dei segni dal margine del ghiacciaio la data in cui il segnale è stato messo.

Esempio: Su grande masso arrotondato di roccia bianca, di forma ovale, infisso nella morena, davanti al lato destro della fronte del ghiacciaio, presso una grande cascata di massi angolari visibile dal sentiero che sale dal rifugio X alla sella Y. Segni di richiamo: un masso piatto della cascata, visibili dal sentiero. Distanza dal margine del ghiacciaio nella direzione della freccia segnando il terreno: metri 32 (19 agosto 1931).



Cerchi identificare sopra la carta topografica la posizione esatta in cui trova il segnale e la segnare sulla carta stessa. Insomma, faccia conto di dover fornire ad altri i dati necessari per rintracciare il segnale.

Quando non si tratta di porre segnali nuovi, ma solo di controllare quelli esistenti, badi di eseguire le misure con lo stesso sistema usato da chi lo ha preceduto. Ricopiò fedelmente sulla carta il segnale e accanto indichi la distanza dal ghiacciaio, la data dell'osservazione e se il segnale è stato ripassato col colore.

Ricopiò i segnali che trova anche quando per cause varie non li può utilizzare, indicando sul taccuino le ragioni per le quali non ha eseguito la misura. Quando non riesce a trovare dei segnali, pur identificando il posto, avverta che sono scomparsi o che sono, per esempio, sepolti sotto la neve. Tenga nota delle eventuali modificazioni apportate alle frecce nel caso quelle antecedenti si fossero rese inutilizzabili.

Stazioni fotografiche. — Di grande aiuto nello studio dei ghiacciai riescono le fotografie delle fronti prese a distanza di tempo e da punti fissi (fig. 3). Le « stazioni fotografiche » vanno messe, in generale, non lontano (da 500 m. a qualche km.) dalle fronti, possibilmente alla metà della lunghezza del ghiacciaio, e in punti dai quali siano ben visibili in tutta la loro estensione. Le stazioni fotografiche in numero di 2 o 3 vanno segnate sulle rocce, con tinta rossa di minio e contraddistinte con numeri o lettere dell'alfabeto accompagnate da una freccia che indichi la direzione nella quale va presa la fotografia e da segni di richiamo, preferibilmente quadrangolari (fig. 5).

Esempio: St. Fot. 2.

Nel taccuino va copiata fedelmente la dicitura e va descritta con dettaglio la posizione della stazione, analogamente a quanto è stato detto per i segnali.

Non sarà male disporre una stazione a distanza maggiore (4-5 km.), in modo che nella fotografia risultino non solo la fronte ma tutt'intero il ghiacciaio.

Osservazioni varie da raccogliere. — Oltre ai dati relativi ai segnali è utile tener nota nel taccuino anche di altre caratteristiche del ghiacciaio e cioè:

1. Innevamento: parti del ghiacciaio coperte dalla neve nel giorno della visita al ghiacciaio. Indicare se vi sono frange di neve fresca intorno alla fronte, se l'ammontare nevoso scende molto in basso od è limitato alla parte più elevata del ghiacciaio, se tutta la superficie della lingua è scoperta.

2. Paraffinazione: se esistono un torrente glaciale e una bocca d'uscita del torrente stesso (porta del ghiacciaio); se la fronte è scoperta o è coperta di ghiaccio morenico; se è crepacciata, se è molto inclinata o se è pianeggiante.

3. Altezza delle fronti: chi possiede un altimetro prenda nota ogni anno dell'altezza del punto più basso della fronte dei ghiacciai.

4. Presenza di laghetti: indicare se presso le fronti o i lati o anche sulle parti dei ghiacciai esistono laghetti, indicando con precisione esattamente possibile la posizione e l'estensione e ricavandone qualche fotografia.

## Il grande raduno escursionistico sul Monte Nevoso

Domenica scorsa, in mattinata, ha avuto luogo il grande raduno escursionistico sul Monte Nevoso, cui hanno partecipato i dopolavoristi di Fiume, Pola, Trieste, Zara, Gorizia e Udine.

Nella conca, che si apre davanti al rifugio « Gabriele d'Annunzio » è avvenuta l'imponente adunata dei dopolavoristi, giunti con automobili, che in lunghe teorie erano saliti da ogni parte della Venezia Giulia, concentrandosi in perfetto ordine a 1242 metri di altezza. Al raduno hanno partecipato i Segretari federali di Fiume, Gherbaz, di Trieste, Perusino; di Pola, Celli; il Prefetto di Fiume, S. E. De Biase; il Podestà di Fiume, Gigante; il Presidente della provincia del Carnaro, Bacchi; il Console di Fiume, il console De Muro, podestà, pretari politici, dirigenti sindacali.

L'avv. Gherbaz, Segretario federale di Fiume, ha pronunciato un fervido discorso, ricordando la nobile impresa fiumana e la resistenza vittoriosa di Gabriele d'Annunzio che liberò la città olocausta e conservò il baluardo del Nevoso alla Patria. Calorose ovazioni ed entusiastici alalà all'Italia, al Re, al Duce e a Gabriele d'Annunzio, hanno accolto il discorso. Poscia il capellano della Milizia di Fiume ha impartito la benedizione ai labari e gagliardetti di Fiume e dell'Istria, mentre le musiche intonavano gli inni della Patria.

## Per un miglior contegno degli escursionisti

La Direzione tecnica provinciale della F. I. D. di Milano, richiamando le disposizioni emanate con circolare n. 5 del 24 maggio 1928, invita nuovamente i presidenti delle società affiliate a dare ai propri direttori di gita severe disposizioni affinché durante escursioni o manifestazioni sociali i giganti mantengano contegno corretto, fraterno, educato, canti che non degenerino in oscenità, e ciò specialmente durante i viaggi ferroviari o locali. Avverte che verranno presi severi provvedimenti e non verranno concessi nulla osta gite a quelle società che non si attengano a tali disposizioni.

Un'emozione più viva plauso al richiamo della Direzione tecnica di Milano, poiché, purtroppo, si ripete troppo volte il caso di escursionisti che durante le gite si dimenticano completamente di qualsiasi elemento d'educazione che non dovrebbe mai mancare, specialmente in chi si accosta alla montagna. Anche recentemente in un rifugio delle nostre Prealpi si assistette al contegno villano ed indecoroso di un gruppo di escursionisti milanesi, i quali, senza alcun rispetto per coloro che nel mattino dovevano levarsi presto per effettuare l'ascensione, schiamazzarono fino a tardi nella ora, incuranti dei richiami del custode. Ed il mattino seguente, la guida si ripeté ai loro risvegli, con grida inutili e scherzi rumorosi e villani. O'è ancora molto gentile che, pur dimostrando civiltà ed educazione in città, allorché si trova in montagna crede lecito abbandonarsi alla più sfrenata licenza, incurante del rispetto altrui. Costoro non sono certamente alpinisti; per essi, anzi, la montagna è il campo libero per lo sfogo della loro villania.

## Una cappella votiva degli alpini alle Alpi di Novais

Domenica prossima, 17 corrente, gli Alpini in congedo della Valle Sessera, da Coggiola a Prap, a Crevalcuore ed a Serravalle Sessa si troveranno — dopo un ricevimento al Municipio di Coggiola — a compiere una gita alle Alpi di Novais, per studiare il luogo ove far sorgere una cappella ed un piccolo Santuario votivo, dedicato alla Madonna delle Alpi, che sia il centro spirituale delle loro sezioni. Verrà pure celebrata una Messa all'aperto nella bella località.

## Una gara di sci sulla Jungfrau

Ancora una gara sciistica, internazionale estiva: le prove di salto svoltesi domenica scorsa sul Jungfrau. Essa è stata vinta dal norvegese Guttorsem, che ha battuto lo svizzero Arnold Muller.

La gara combinata di discesa e salto è stata vinta dallo svizzero Hermann Steuri, davanti al tedesco Stoll ed allo svizzero Adolfo Rubi.

## Publicazioni ricevute

L'Escursionista, rivista del Gruppo Escursionisti Audaci, di Milano, bimestrale. Numero di maggio-giugno 1932. Amici della Montagna, di Milano, n. 3, maggio-giugno 1932. In Alto, bollettino bimestrale della Squadra Alpinisti Milanesi, n. 3, del giugno 1932.

## PICCOLA POSTA

Signa G. D. - Milano. - Grazie dei saluti dalla « Pialera ». Continui l'allenamento, ma non si affretti troppo. C. G. - Rambelli - Fratelli Sropoli saluti dal Beseone in quanto alla Sua lettera, risponderà direttamente il Direttore. E. G. - Milano. - Abbiamo avuto la copia di omaggio e la ringraziamo. Auguriamo il più lieto successo al Suo veramente utile volume. Ci favorisca l'indirizzo dei Suoi collaboratori nella redazione e illustrazione del libro.

A norma dell'art. 4 della legge vigente sui diritti dell'autore, è tassativamente vietata la riproduzione degli articoli, di segni e delle notizie a c. o. S. A. R. P. O. N. S. senza che se ne citi la fonte. Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge.

# PROPAGANDA FOTOGRAFICA

## Viganò Comunicato

La Ditta VIGANÒ S. A. proseguendo il desiderio di facilitare la Clientela per la diffusione della fotografia ai dilettanti ha deciso di offrire a chi acquista i rulli fotografici nei suoi negozi lo sviluppo e la stampa con sole **L. 1.50**

### Importante!

Acquistando i rulli da noi versando subito L. 1,50 in più, verrà rilasciato un buono speciale che dà diritto allo sviluppo e la stampa (con superficie lucida e bordi frastagliati) di una copia della Fotografia Ruscia.

La consegna delle Filme da sviluppare accompagnate dal buono speciale potrà avvenire in qualsiasi nostro negozio, mentre il ritiro dovrà essere effettuato esclusivamente nel nostro negozio reparto fotografia in Via Tomaso Grossi N. 10.

Formo	4x6	6x6	6x7	8x10	8x14
Sviluppo	L. 1,50	1,50	1,80	1,80	2,20
Stampa	2,40	2,40	3,-	3,90	3,90
Lucidatura	0,70	0,70	0,90	1,-	1,20
Totale	4,60	4,60	5,70	6,10	7,30

NOVITA' FACILITAZIONE L. 1,50 1,50 1,50 1,50 1,50

acquistate dunque i rulli da noi

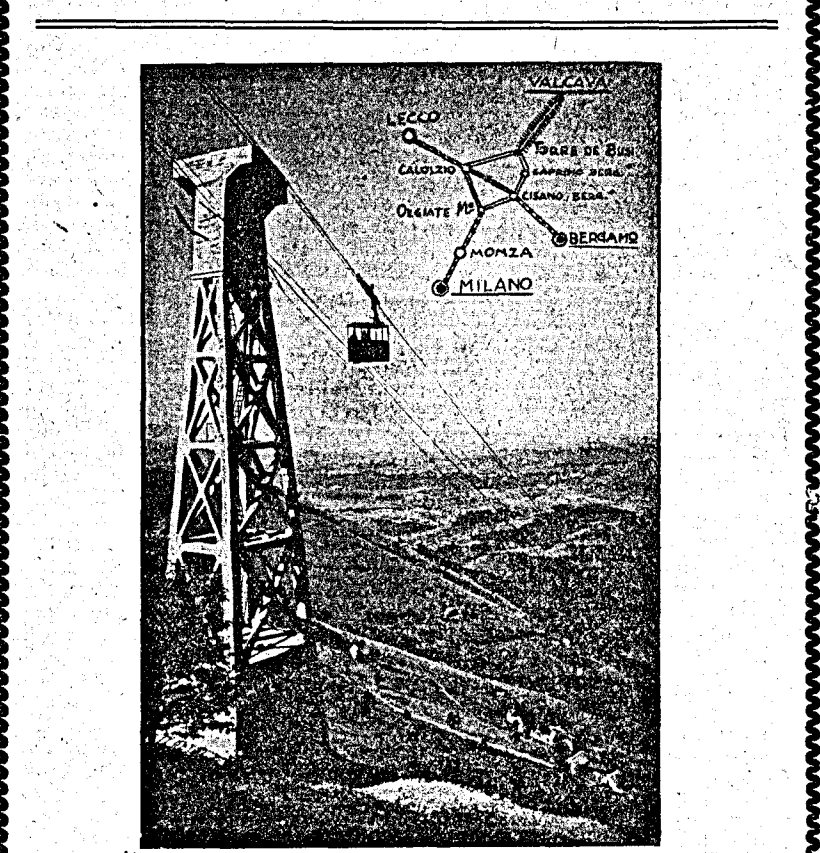
## VIGANO - VIA TOMASO GROSSI, 8

# FUNIVIA di VALCAVA

3 Km. di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso

## UN'ORA E MEZZA DA MILANO

SOGGIORNO ESTIVO



### RIBASSI

Andata e ritorno L. 10.-  
Corsa semplice " 6.-

COMITIVE DI ALMENO 10 PERSONE

Andata e ritorno L. 8.-

TESSERA DI FAMIGLIA

10 tagliandi di corsa semplice L. 36.-

Speciali riduzioni per gli appartenenti all'O. N. D.

Le tessere di famiglia sono in vendita a Milano - Agenzia Ugucioni & C. via Eustacchi 20, Tel. 21-968 - CISANO Bergamasco - Ristorante Fratelli Coeri e Caffè Speranza. - Calozio - Buffet stazione.

Servizi festivi cumulativi con le F.F. S.S.

## MILANO - CALOZZIO - VALCAVA

L. 28.- andata e ritorno - compresa il percorso in Funivia

## BERGAMO - CISANO VALCAVA

L. 19.40

Per informazioni rivolgersi:

# Agenzia Ugucioni & C.

## MILANO

Via Eustacchi N. 20 - Telefono N. 21-968

## ETTORE MORETTI

MILANO FORO BONAPARTE 12

Se desiderate avere un buonissimo, perfetto, conveniente

### EQUIPAGGIAMENTO DA MONTAGNA

servitevi dalla

## SARTORIA GIUSEPPE MERATI MILANO

Via Durini, 25 - Telefono 71044

specializzata per costumi sportivi e da montagna - Attrezzi alpini - Materiale completo da campo.

Alpinisti, nei vostri acquisti date la preferenza al costume e all'equipaggiamento S.U.C.A.I. per voi fatto e che ancora e unicamente si vende

In Via Durini, 25

## EXTRA ROCCIA DI ROLA

PER ALPINISTI - L. 5.50

Farmacia Zaja - MILANO - Via Broletto 30